

la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

Il cammino “in cordata” verso il Paradiso

Il mese di Novembre, con la festa di tutti i Santi e la commemorazione di tutti i defunti, ci ricorda che il nostro cammino di vita non si conclude con la morte, ma dobbiamo avere la consapevolezza che la morte è passaggio alla vita eterna e dobbiamo preoccuparci di non sbagliare strada verso il Paradiso. Molti oggi sono scettici e si domandano: “C’è qualcosa dopo la morte? E’ meglio vivere quaggiù provvisori, che di là definitivi!” ed il loro cammino di vita non si preoccupa affatto di seguire la via che porta al Paradiso. Ma a dispetto del loro scetticismo, se proseguono in una direzione che non è quella che conduce al Paradiso, si troveranno al termine della vita ad un casello che immette nella direzione della “Città di Lucifero” senza alcuna possibilità di tornare indietro.

I nostri cari che ci seguono dal Cielo sono ben consapevoli di questa possibilità e ci esortano ad ascoltare la loro voce che, nel profondo del nostro cuore, è come la voce guida di un navigatore satellitare che ci dice se stiamo andando nella direzione giusta o stiamo sbagliando strada. In questo caso la voce ci invita a cambiare strada e ci indica il percorso che ci può far ritornare sulla via che conduce al Paradiso, perché il grande desiderio dei nostri cari è di poterci riabbracciare ed essere con loro in Cielo, nella Comunione dei Santi. I nostri cari facendo eco alla Parola del Signore Gesù ci dicono: “State attenti alle false indicazioni stradali del mondo che invitano ad imboccare le vie larghe e spaziose che ci illudono e poi ci portano a perderci. Che giova infatti guadagnare il mondo intero se poi si perde la propria anima?”

La via che conduce al Paradiso è la via cristiana che siamo chiamati a percorrere, ciascuno nella sua vocazione, “in cordata” nella Comunità cristiana, legati dalla fede e dall’amore vicendevole. E’ una via nella quale ci viene offerta la possibilità di una sosta ristoratrice nella **Messa domenicale**, con il Signore Gesù che ci offre con la sua Parola le indicazioni per il cammino da seguire e ci dona nella Santa Comunione il suo Corpo che è Pane di Vita che ci dà la forza necessaria per continuare con gioia ed amore il cammino.

Il Signore Gesù ci offre un ulteriore e indispensabile aiuto per il nostro cammino ed è la **Santa Confessione**. Il rischio infatti è di perderci nel traffico della quotidianità così carica di problemi e di ostacoli da superare. C’è anche il pericolo di incidenti o guasti o forature che costringono a rallentare o a fermarsi. La Grazia della Confessione ci consente di riparare e di poter ripartire. In ogni caso la Confessione ci offre, attraverso l’esame di coscienza, l’opportunità per verificare se stiamo andando nella giusta direzione e se ci stiamo allontanando, inoltre ci indica la modalità per ritornare sulla via che conduce al Paradiso e ci sollecita a fare buoni propositi.

Il Signore Gesù ci offre anche il **Sacramento dell’Unzione degli Infermi** per accompagnarci nell’ultimo tratto di strada verso il Paradiso. Non dobbiamo aver alcun timore a chiamare il Sacerdote, sia per noi, sia per i nostri cari, perché ci conforti amministrandoci il Sacramento in quell’ultimo e decisivo tratto di strada della nostra vita terrena, dandoci la speranza, anzi la certezza, di poter andare in Paradiso.

Nel nostro cammino “in cordata” verso il Paradiso ci affidiamo alla intercessione dei Santi che celebreremo il primo di Novembre. Fra essi, in modo particolare *Santa Francesca Cabrini* e il *Servo di Dio Giancarlo Bertolotti*, che ricorderemo rispettivamente Domenica 13 e Domenica 6 Novembre. Ci affidiamo anche ai “*Santi della porta accanto*” che abbiamo conosciuto e che hanno camminato per un tratto di strada con noi. Forse sono i nostri genitori, i nonni, i sacerdoti. Ricordiamo il loro esempio e i loro insegnamenti. Essi senz’altro pregano per noi perché non ci manchi la Grazia del Signore e possiamo giungere anche noi in Paradiso. Come Parroco, sento viva la responsabilità, condivisa con gli altri Sacerdoti, di dover fare da “capocordata” nel cammino verso il Paradiso. Mi affido per primo alla intercessione dei Santi perché mi aiutino nel mio ministero e nessuno di coloro che sono legati in cordata con me si stacchi e tutti possiamo raggiungere il Paradiso.

Don Ermanno



Nella foto sopra: Scultura in gesso policromo che raffigura il Purgatorio che è nel Museo della Basilica. Nella parte inferiore sono raffigurati coloro che sono in Purgatorio che si battono il petto come segno di contrizione e di dolore dei propri peccati; guardano verso l’alto come segno di invocazione di perdono; tendono le braccia con la speranza di essere presi per mano e portati in Cielo; hanno il corpo coperto di macchie come segno dei peccati da cui devono essere purificati prima di salire al Cielo. In alto si vede un penitente che gli Angeli stanno portando in Cielo, egli è ormai purificato perché non ha più macchie ed è rivestito di un manto azzurro come segno della santità che lo riveste e gli consente di unirsi ai Santi che sono in Paradiso. E’ la veste di cui parla la parabola evangelica dell’invito al banchetto di nozze del figlio del re (cfr. Matteo 22, 11).

UNA LETTERA DAL PURGATORIO

Carissimi figli,

avrei voluto ringraziarvi per tutti quei fiori che avete comprato, ma qui non mi servono a nulla; adesso ho visto che i "becchini" del cimitero li hanno buttati nei rifiuti. Quando morirà la mamma non fate questo spreco! I soldi che risparmiate dateli in carità, perché questo è utile per il suo suffragio.

A proposito della mamma: quando starà poco bene, non cercate solo il dottore; chiamate anche il Sacerdote (quando ero vivo dicevo "prete"); non la farà certo morire prima del tempo, né la spaventerà; i Sacerdoti hanno le parole adatte e con i Sacramenti ci aiutano nel passaggio alla vita eterna.

Avrei voluto dirvelo anch'io, ma non potevo parlare nell'agonia e voi credevate che fossi già in coma senza alcuna coscienza. Ho dovuto arrangiarmi da solo a fare un atto di dolore, perché di peccati ne avevo tanti, anche se non sembrava; ad esempio: non andavo a Messa, da dieci anni non parlavo più con la zia. Poi la mia preoccupazione principale era il conto in banca e la carriera.

Vi ringrazio perché venite a farmi visita al Cimitero. Però vi sono più grato se mi ricordate nella preghiera, specialmente Messa della Domenica perché è più efficace per il mio suffragio.

Vi raccomando, da papà che vi vuole bene, non prendete i doveri della vita cristiana troppo alla leggera, perché qui in purgatorio di tutto si deve chiedere perdono e fare penitenza; rifuggite le tentazioni, state sempre in Grazia di Dio. Confessatevi di frequente, non solo a Pasqua e Natale. Non mancate mai alla Messa della Domenica. Siate onesti, vogliatevi bene, andate d'accordo. Date il buon esempio ai vostri figli, preoccupatevi che crescano buoni, nell'amore di Gesù e della Madonna, abbiate a cuore la loro formazione cristiana.

Mi hanno detto che dovrò fare molta fatica per la mia purificazione e ho bisogno della vostra preghiera. Se non pregherete, la colpa è tutta mia, perché non vi ho mai dato l'esempio. Mi conforta però il pensiero che alla fine, quando avrò compiuto il mio cammino di purificazione, andrò in Paradiso e di là pregherò per la mamma e per voi, perché quando il Signore vi chiamerà, possiate venire anche voi in Paradiso e potremo così riabbracciarci.

Vostro aff.mo Papà

Sul sito internet: "www.la.cordataonline.it" sono riportate le schede di tre catechesi: sul paradiso, sul purgatorio e sull'inferno.

Invitiamo a scaricarle e meditarle. Ci aiuteranno a rafforzare la nostra fede nella vita eterna e ci offriranno utili indicazioni per nostro cammino verso il Paradiso.

La nuova redazione de "la Cordata"

È composta da: don Ermanno Livraghi (direttore responsabile), don Maurizio Anelli (capo redattore), don Nicola Fraschini (redattore dell'inserto "Tra Parentesi") e dai collaboratori (volontari) Achille Ferrari, Gaetano Boggini, Simona Malattia per la parte fotografica e Giovanni Godina per la parte tipografica e di impaginazione.

CELEBRAZIONI PRINCIPALI DEL MESE DI NOVEMBRE 2022

COMMEMORAZIONE DEFUNTI E OTTAVARIO

IN BASILICA:

Martedì 1 Novembre: Solennità di Tutti i Santi, S. Messe con orario festivo.

Mercoledì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti, Sante Messe alle ore 07.30, ore 10.00, ore 18.00 e ore 20.45.

NELLA CHIESA DEL LAZZARETTO:

Mercoledì 2 Novembre: Santa Messa alle ore 08.00.

AL CAMPOSANTO:

Martedì 1 Novembre: alle ore 15.30 Santa Messa, preceduta dal Santo Rosario alle ore 15.00. E' sospesa la processione dalla Basilica al Camposanto.

Mercoledì 2 Novembre: Sante Messe alle ore 09.00 e alle ore 15.30.

Ottavario: Sante Messe alle ore 15.30 da giovedì 3 Novembre a martedì 8 Novembre (esclusi sabato 5 e domenica 6 Novembre).

FESTA DELLA LUCE

Mercoledì 9 Novembre ore 20.45 al Camposanto: Santo Rosario, omelia e Benedizione.

FESTA DI SAN CARLO ALLA RANERA

Venerdì 4 e Sabato 5 Novembre: ore 20.30 Santa Messa.

Domenica 6 novembre: ore 15.00 Santa Messa.

Dopo la Messa, sul sagrato, Benedizione della Frazione Ranera.

17° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO DEL SERVO DI DIO GIANCARLO BERTOLOTTI

Domenica 6 Novembre, ore 10.00, in Basilica: Santa Messa a un anno dalla conclusione della fase diocesana del Processo di Beatificazione. Presiede il nostro Vescovo **Mons. Maurizio Malvestiti**.

CELEBRAZIONE PER LA CONCLUSIONE DEL CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Domenica 6 Novembre alle ore 10.00 in Basilica i fidanzati e gli animatori del corso partecipano alla Santa Messa presieduta dal Vescovo.

72° GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 6 Novembre: Ore 10.30 Santa Messa a Maiano.

Il tema della Giornata è: "Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto"

FESTA DI SANTA CABRINI

(vedi locandina a pagina 8)

Domenica 13 Novembre:

Ore 11.15 Santa Messa solenne in Basilica, presiede Don Vincenzo Marinelli.

Ore 16.30 Celebrazione dei Vespri e conversazione tenuta da Don Vincenzo Marinelli "San Francesco di Sales comunicatore"

6° GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica 13 Novembre: "Gesù Cristo si è fatto povero per voi"

GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTU'

Sabato 19 Novembre ore 21 in Cattedrale: Veglia dei giovani e PdF 19enni .

FESTA DI CRISTO RE E GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica 20 Novembre. Preghiera e raccolta delle offerte per il Seminario durante le Messe.

FESTA DI SANTA CECILIA

Domenica 27 Novembre: ore 18.00 in Basilica S. Messa, partecipano i Cori Santa Cabrini e Maria Madre della Chiesa ed il Corpo bandistico Santa Cecilia.

INIZIO DELL'AVVENTO E NUOVO ANNO LITURGICO

Domenica 27 Novembre

A proposito del tenere in casa l'urna cineraria

In questi ultimi anni, alcuni cristiani chiedono che il proprio cadavere sia cremato. La Chiesa non si oppone a questa pratica, se però si seguono precise condizioni, tra le quali quella di non tenere in casa le ceneri

“Giuseppe (d’Arimatea) si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne (...) si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù” (Lc 23-24).

Abbiamo letto nel Vangelo i gesti di rispetto e di pietà riservati alla salma di Gesù dopo la sua morte e nella sepoltura. Questo modo di fare ha ispirato lungo i secoli il comportamento dei cristiani nei confronti dei defunti. Il corpo del cristiano, attraverso il Battesimo è divenuto “tempio dello Spirito Santo”, e perciò anche quando, con la morte, c’è la separazione dell’anima e del corpo, esso, pur inanimato e destinato alla corruzione, conserva la sua dignità. Noi sappiamo, per fede, che con la morte, mentre l’anima va incontro a Dio e il corpo cade nella corruzione, Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai corpi riunendoli alle rispettive anime, proprio grazie alla potenza vittoriosa della risurrezione di Gesù.

Ecco allora il sorgere e lo stabilirsi di riti funebri che esprimono il cristiano congedo dalla persona amata, aiutano ad affrontare ed elaborare il distacco, e indicano, dentro la fine della vita della persona defunta, anche “il fine” della vita al quale il morto si è avvicinato.



La discesa agli inferi - mosaico di p. Rupnik (Battistero di Casciago VA - particolare)

Perciò la comunità cristiana, attraverso la pratica della sepoltura nei cimiteri - facendo memoria della morte, sepoltura, risurrezione del Signore - onora il corpo del cristiano, tempio dello Spirito Santo e destinato alla risurrezione. **Il cimitero è luogo della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti, luogo di annuncio della speranza cristiana nella risurrezione. È dunque importante che ci sia la sepoltura in un luogo ben identificabile.**

Anche se la Chiesa Cattolica ha sempre preferito la sepoltura del corpo del defunto come forma più idonea, tuttavia non si oppone alla cremazione, ma a queste precise condizioni:

- non si abbiano motivazioni contrarie alla fede cristiana circa la dignità del corpo umano e la sua finale risurrezione;
- le ceneri non vengano sparse in natura, seguendo una mentalità panteista (dio è presente in tutte le cose) o naturalista (siamo parte della natura senza avere una dimensione “anima”);
- le ceneri non vengano conservate in luoghi diversi dal cimitero, per esempio in casa.

Le ultime due scelte qui elencate impediscono la possibilità di esprimere il dolore personale e comunitario con riferimento ad un luogo preciso.

C’è anche da sottolineare che la pratica dello spargimento delle ceneri in natura o dell’urna conservata in casa, favoriscono la veloce perdita della memoria del defunto, fino a quasi non lasciare più traccia di lui.

don Maurizio

Ricordiamo i nostri defunti con un gesto di carità

Nel mese di novembre la Chiesa celebra, il giorno 2, la Commemorazione di tutti i fedeli defunti e, il giorno 13, la VI Giornata Mondiale dei Poveri. Due ricorrenze che, sebbene con significato diverso, possono tra loro collegarsi, poiché il miglior modo per ricordare i nostri defunti è quello di un gesto di Carità per i poveri.

È tradizione, nella ricorrenza dei defunti, di recarsi ai cimiteri dove riposano i nostri cari per abbellire le loro tombe con fiori, con l'accensione di ceri e con la recita di qualche preghiera.

Cose molto belle, perché umanamente e cristianamente significative, soprattutto se fatte in modo continuativo. Cose belle ma anche effimere: nel cero che si esaurisce, nel fiore che appassisce....

La Chiesa ci dà la possibilità di suffragare le anime dei nostri defunti che siano in Purgatorio, in vari modi: con la celebrazione di Ss. Messe, con l’Indulgenza plenaria, con le opere di carità.

Far celebrare la Messa per il loro suffragio è un’antica tradizione della Chiesa: *«Il cristianesimo coltiva la pietà verso i defunti mediante la preghiera, l’elemosina, il digiuno e soprattutto la celebrazione Eucaristica... Infatti, al termine di questa vita terrena, è concessa ai defunti, che ne hanno ancora bisogno, una purificazione preliminare alla beatitudine celeste»*, pertanto, *«... possono essere aiutati dai suffragi della Chiesa e dei singoli cristiani, soprattutto dalla S. Messa»* (cfr. Catechismo degli adulti della Chiesa italiana). La Messa dunque è il più bel dono che si possa fare a coloro che ci hanno preceduti, perché, come ha detto il Santo Curato d’Ars: *«Tutte le opere buone insieme non valgono il sacrificio della S. Messa, perché quelle sono le opere dell’uomo, mentre questa è l’opera di Dio»*. Anche ottenere l’**indulgenza plenaria** per i defunti è un atto di gran-

de amore verso di loro. Le indulgenze significano attingere ai tesori di grazia e di misericordia che Dio ha donato alla sua Chiesa per mezzo di Gesù Cristo e applicarli alle nostre persone. Un’indulgenza plenaria per un defunto può essere ottenuta: visitando una chiesa (1/2 giorno dell’1 e tutto il 2 novembre) o un cimitero (dall’1 all’8 novembre), con queste condizioni: completo distacco dal peccato, Confessione e Comunione sacramentale in un periodo vicino, recita del Credo e di preghiere secondo le intenzioni del Santo Padre.

Anche un **atto di carità**, è una azione efficace per liberare le anime del Purgatorio. La nostra Parrocchia ci propone, oltre alla celebrazione delle Ss. Messe, altre modalità di suffragio per i nostri defunti, in particolare il sostegno economico alle opere parrocchiali, attraverso offerte sotto forma di **FIORI SPIRITUALI**, o anche della pubblicazione sul nostro notiziario di **CRONOLOGI** in occasione delle ricorrenze di nascita o di morte dei nostri cari e/o della celebrazione della S. Messa di suffragio.

I fiori spirituali non appassiscono mai e, con i cronologi, rappresentano il modo migliore per ricordare, e far ricordare, i nostri cari e continuare nella scia di bene che ci hanno voluto in vita.

Tanino Boggini

Anche il rispetto delle volontà del defunto può diventare un atto di carità. Spesso sugli avvisi funebri si legge: “...era sua volontà il destinare l’equivalente dei fiori in opere di bene” (Parrocchia, Oratorio, Casa di Riposo, Caritas, o altro). Purtroppo però questa volontà non viene sempre rispettata.

Se il defunto aveva espresso tale volontà è perché era convinto che i fiori naturali appassiscono, mentre quelli della carità sono sempre vegeti e garantiscono una fioritura duratura in altre attività.

La Redazione

72^a Giornata Nazionale del Ringraziamento

«“Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto” (Am 9,14). Custodia del creato, legalità, agromafie»

Ne “la Cordata” dello scorso settembre è stato dato risalto alla “Giornata per la custodia del creato” ed in particolare al messaggio che la Conferenza Episcopale Italiana ha predisposto per l’occasione. Nel messaggio viene riportato: «... ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete [...] ma non è lui a produrre quei chicchi dorati». Quei chicchi sono il frutto di una piccolissima parte dell’immenso creato messo nelle mani di uomini, **gli agricoltori**, dediti alla coltivazione della terra ed alla conservazione e valorizzazione dei grandi doni che abbiamo ricevuto da Dio Creatore.

All’approssimarsi della ricorrenza liturgica di San Martino da Tours che, per tradizione, segna la fine dell’annata agraria, la Chiesa, volge nuovamente lo sguardo al creato per rendere grazie dei frutti della terra e del lavoro agricolo, celebrando “La giornata nazionale del Ringraziamento”.

In questa occasione la CEI, con un messaggio dal titolo: «“Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto” (Am 9,14). Custodia del creato, legalità, agromafie», vuole attirare l’attenzione al mondo rurale, alle sue problematiche, richiamando e sottolineando come l’intero creato e l’agricoltura siano tra loro molto legati, evidenziando una relazione privilegiata e profonda con il Creatore.

Questo evento, in passato aveva una propria ritualità e spiccata religiosità. Tutte le parrocchie ospitavano, con celebrazioni solenni, i contadini per ringraziare il Signore e propiziare una nuova annata agraria. Sui sagrati delle chiese venivano esposte macchine e attrezzi agricoli, animali da stalla, prodotti della terra e degli allevamenti zootecnici, mentre la gente festosa, aspettava la fine della funzione per essere benedetti e ricevere i buoni auspici del Santo di Tours. Ancora oggi, le Organizzazioni Agricole, di ispirazione cattolica, propongono, anche se in tono minore, questo momento aggregativo, e di grande religiosità.

Quest’anno la Giornata si celebra il 6 novembre, con il tradizionale appuntamento di preghiera intorno all’altare per una doverosa e solida azione di **grazie a Dio, autore di ogni dono e di ogni bene**.

Nel messaggio della CEI viene evidenziato e richiamato il dovere di rispettare, custodire, coltivare, lavorare la terra, che è madre generosa di nutrimento e di ricchezza per tutti gli uomini. Nel testo viene ribadito che «... l’esperienza del peccato incrina la relazione all’interno dell’umanità e con la casa comune del creato: la Scrittura non manca di denunciare chi calpesta la dignità dell’altro, attraverso un uso ed un commercio iniquo di beni che sono invece destinati a tutti» e che, al contempo, «alle parole severe di denuncia si associano anche quelle che annunciano una rinnovata prosperità che scaturirà dalla fedeltà alla Parola di Dio ... Lo stesso Amos assicura: «Pianteranno vigne e ne berranno vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14). L’ingiustizia che ha devastato il lavoro dell’uomo e ne ha calpestato la dignità è destinata ad essere sconfitta: laddove si custodisce il legame con il Creatore, l’uomo mantiene viva la sua vocazione di custode del fratello e della casa comune». Una responsabilità che si delinea in azioni concrete: «Quanto farebbe bene all’economia – si legge nel Messaggio, che cita anche le «belle esperienze di cooperazione» quali «garanzia di inclusione sociale» – per il sostegno di soggetti che operano nella legalità, testimoniando un’economia che valorizza relazioni di fraternità tra le persone e di cura verso il creato.

Il testo approfondisce pure il valore del lavoro agricolo evidenziando che «l’agricoltura è un’attività umana che assicura la produzione di beni primari ed è sorgente di grandi valori: la dignità e la creatività delle persone, la possibilità di una cooperazione fruttuosa, di una fraternità accogliente, il legame sociale che si crea tra i lavoratori. Apprezziamo oggi più che mai questa attività produttiva in un tempo segnato dalla guerra, perché la mancata produzione di grano affama i popoli e li tiene in scacco».

Inoltre, per quanto riguarda il riferimento all’agromafia, i vescovi scrivono: «... nelle imprese catturate da dinamiche ingiuste si rafforzano comportamenti che minacciano ad un tempo la qualità del cibo prodotto e i diritti dei lavoratori coinvolti nella produzione. Si tratta di strutture di peccato che si infiltrano nella filiera della produzione alimentare: si pensi alle forme di caporalato, che portano a sfruttamento e talvolta alla tratta, le cui vittime sono spesso persone vulnerabili, come i lavoratori e le lavoratrici immigrati o minorenni, costretti a condizioni di lavoro e di vita disumane e senza alcuna tutela» ed ancora: «significa anche parlare di pratiche di agricoltura insostenibili dal punto di vista ambientale e di sofisticazione alimentare, che mina la tutela dei prodotti cosiddetti “dop”, così come uso di terreni agricoli per l’immagazzinamento di rifiuti tossici industriali o urbani». Un forte richiamo a quanto, purtroppo, spesso ci viene raccontato dai mass media, ma che non viene affrontato con serietà dai nostri legislatori.

Il messaggio conclude ricordandoci che pure noi abbiamo una responsabilità nello stile di vita che adottiamo, in particolare quando acquistiamo i prodotti agricoli. Possiamo diventare protagonisti di un’economia giusta e che rafforzi un mondo agricolo che sta vivendo una situazione che va oltre all’esistenza personale di uomini e donne e che può compromettere la vita sociale, economica ed ambientale di tutto il Creato.

Impegniamoci tutti a svolgere cristianamente quanto la CEI ci suggerisce ed uniamoci con la preghiera a ringraziare, il mondo agricolo, facendo ricorso ad un pensiero di Santa Cabrini: “Tutta la nostra vita dovrebbe essere impiegata in ringraziamento, poiché ad ogni istante noi riceviamo infiniti benefici dall’Altissimo”.

Tanino Boggini



Giornata del Ringraziamento degli agricoltori lodigiani, con il Vescovo Maurizio e Mons. Antonio Poggi, Consulente ecclesastico “Coltivatori Diretti”.

La vita sempre sacra e inviolabile

A 17 anni dalla “nascita al Cielo” del servo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti, avvenuta il 5 novembre del 2005, ecco una accorata testimonianza sulla necessità sempre attuale della valorizzazione e della difesa della vita nascente fatta attraverso il sostegno discreto ma fattivo ai novelli genitori

«Pur essendo per la loro natura al servizio della vita, le professioni sanitarie sono indotte a volte a non rispettare la vita stessa. Invece, come ci ricorda l'enciclica *“Caritas in veritate”*, «... l'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo». Non c'è vero sviluppo senza questa apertura alla vita. Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscano. L'accoglienza della vita temprata le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco (nr. 28). ... La situazione paradossale si vede nel fatto che, mentre si attribuiscono alla persona nuovi diritti, a volte anche presunti diritti, non sempre si tutela la vita come valore primario e diritto primordiale di ogni uomo. Il fine ultimo dell'agire medico rimane sempre la difesa e la promozione della vita». (cfr Papa Francesco).

Ed è quello che ha fatto il **Servo di Dio Giancarlo Bertolotti** per l'impegno a favore della vita nascente, come dimostrato dalle parole di chi lo ha conosciuto:

«Autentico discepolo di Gesù, Giancarlo sapeva dare un giudizio sui fatti, mai sulle persone, per le quali anzi riservava un'accoglienza da padre misericordioso. Impossibile stabilire con esattezza quanti bambini siano venuti al mondo grazie al suo intervento. Qualche dato l'abbiamo dai quadernetti su cui appuntava i “successi della vita” e i “fallimenti della vita” e dalle lettere di ringraziamento che gli arrivavano dopo la nascita dei bimbi, insieme alle fotografie con cui tappezzava le pareti dello studio».

«L'anno scorso come oggi siamo venuti di corsa all'ospedale – gli scrivono due fidanzati - : il giorno prima avevamo scoperto di aspettare un bimbo e si presentavano tanti problemi, tra cui come dirlo ai nostri genitori, come fare a mantenerlo e tanti altri. E' così che abbiamo incontrato lei, che ci ha subito accolti, ci ha rivolto tutto il suo interesse, le sue cure, dimostrando il suo grande amore per la vita e per l'uomo».

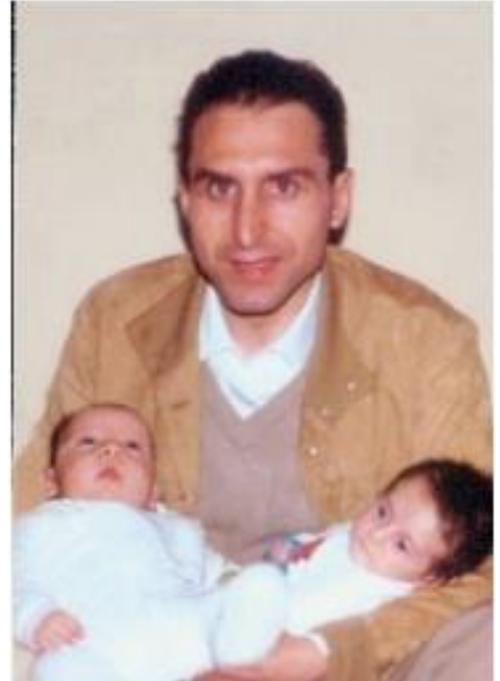
Una coppia racconta: «L'attesa di un figlio sembrava un dramma un peso troppo grande per noi (...). Una mattina, con la neve fuori, la

grande decisione: meglio rinunciare, perché non vogliamo che soffra. A piedi fino all'ospedale, come ci pesava quella camminata! In sala d'attesa ci sentivamo due colpevoli: poi, quando tutto sembrava pronto, una frase detta da un estraneo fece crollare tutte le nostre certezze: “E' un bel bambino, cresce bene”. Che diritto avevamo noi di togliere la vita a nostra figlia? Fu il giorno più bello della nostra

vita. Ora ne siamo certi. Fu come se lei fosse nata in quell'istante». «Lei porta in grembo un bel bambino, sano, dal peso giusto, dalle giuste proporzioni. Se vuole la posso seguire nella gravidanza, gratuitamente».

Poche parole, dette con il tono di chi rassicura, senza colpevolizzare, lasciando piena libertà di scelta. Il modus operandi di Giancarlo sta tutto qui. Si accorge che spesso basta dare una prospettiva concreta di sostegno, per salvare, insieme, la vita del bimbo che ancora deve nascere e quella della mamma, preservandola da una ferita sempre pronta a sanguinare”. (cfr Barbara Sartori “Giancarlo Bertolotti – L'apostolo del bell'amore e dell'aiuto alla vita – “.

A cura di Achille Ferrari



FESTA DI SAN CARLO ALLA FRAZIONE RANERA



San Carlo Borromeo è il Titolare della chiesa che si trova alla Frazione Ranera.

Queste le celebrazioni in programma per onorare il Santo:

Venerdì 4 e Sabato 5 Novembre:
ore 20.30 Santa Messa

Domenica 6 Novembre:
ore 15.00 Santa Messa

Al termine, sul sagrato, preghiera di Benedizione della Frazione Ranera

Quadro raffigurante S. Carlo Borromeo mentre soccorre i poveri, presente nel museo della Basilica, datato nella seconda metà del XVII secolo, misure 165x120cm, dipinto olio su tela di autore ignoto.

Domenica 13 novembre

Dal messaggio di Papa Francesco per la VI Giornata Mondiale dei Poveri “GESU’ CRISTO SI E’ FATTO POVERO PER VOI” (2 Cor 8,9)

“Gesù Cristo si è fatto povero per voi” (2 Cor 8, 9). Con queste parole l’apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La *Giornata Mondiale dei Poveri* torna anche quest’anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente. Qualche mese fa, il mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro. Si apriva uno squarcio di sereno che, senza far dimenticare il dolore per la perdita dei propri cari, prometteva di poter tornare finalmente alle relazioni interpersonali dirette, a incontrarsi di nuovo senza più vincoli o restrizioni. Ed ecco che una nuova sciagura si è affacciata all’orizzonte, destinata ad imporre al mondo uno scenario diverso.

La guerra in Ucraina è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione. Ma qui il quadro si presenta più complesso per il diretto intervento di una “superpotenza”, che intende imporre la sua volontà contro il principio dell’auto-determinazione dei popoli. Si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell’umanità che invoca la pace.

Quanti poveri genera l’insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un’altra identità. (...). Sono milioni le donne, i bambini, gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di mettersi in salvo cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti. Quanti poi rimangono nelle zone di conflitto, ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti. In questi frangenti la ragione si oscura e chi ne subisce le conseguenze sono tante persone comuni, che vengono ad aggiungersi al già elevato numero di indigenti. Come dare una risposta adeguata che porti sollievo e pace a tanta gente, lasciata in balia dell’incertezza e della precarietà? In questo contesto così così contraddittorio viene a porsi la *VI Giornata mondiale dei Poveri*, con l’invito – ripreso dall’apostolo Paolo – a tenere lo sguardo fisso su Gesù, il quale “da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2 Cor 8, 9). (...).

A fondamento della richiesta di Paolo sta certamente la necessità di aiuto concreto, tuttavia la sua intenzione va oltre. Egli invita a realizzare la colletta perché sia segno dell’amore così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso. L’Apostolo, infatti, non teme di affermare che questa scelta di Cristo, questa sua “spogliazione”, è una “grazia”, anzi, “la grazia del Signore nostro Gesù Cristo” (2 Cor 8, 9), e solo accogliendola noi possiamo dare espressione concreta e coerente alla nostra fede. (...)

Non si tratta di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l’attivismo che salva, ma l’at-

tenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. (...) Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 201). E’ urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l’impostazione di quelle politiche sociali “concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli” (Enciclica *Fratelli tutti*, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l’atteggiamento dell’Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: “Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri ma che vi sia uguaglianza” (2 Cor 8, 13). (...).

La povertà che uccide è la miseria, figlia dell’ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d’uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l’unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono

solo dei mezzi. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento.

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull’essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l’amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell’inquietudine e della superficialità. (...)

Il testo dell’Apostolo a cui si riferisce questa *VI Giornata mondiale dei Poveri* presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento – e la Chiesa diffonderlo e testimoniare nei secoli – è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. (...)

Questa *VI Giornata mondiale dei Poveri* diventi un’opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita.



Attività della Caritas parrocchiale

Nella nostra parrocchia è attivo un servizio di assistenza caritativa verso le tante persone indigenti che vivono nella nostra città. L'iniziativa, gestita da alcuni volontari, era nata come F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano) per poi nel 2012, a seguito della maggiore collaborazione con la Caritas diocesana, cambiare denominazione in **Caritas parrocchiale**. Questa organizzazione svolge la propria azione rispondendo alle svariate richieste di aiuto che le vengono sottoposte e che non sono solo di tipo contingente e materiale, come il cibo, ma anche di supporto e di accompagnamento al superamento delle molteplici difficoltà in cui si trovano le persone bisognose, siano esse italiane o straniere. Tale attività viene svolta, presso la Casa Parrocchiale, il martedì e il giovedì pomeriggio, con la distribuzione dei generi alimentari, ma anche con l'ascolto di uomini e donne che si rivolgono alla comunità cristiana in cerca di un aiuto. A volte le persone si rivolgono a noi indirizzate dall'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune, conseguentemente si instaura un itinerario condiviso di "presa in carico" del nucleo familiare, al fine di trovare la soluzione più idonea a risolvere le varie situazioni.

Agli sportelli Caritas si presentano, mensilmente, circa 40 famiglie a cui si consegna una tessera per gli alimenti a lunga conservazione (da noi distribuiti) e un'altra tessera per il cibo così detto "fresco" che però viene distribuito presso la "Piattaforma Caritas - Don Leandro" di Lodi. Al di là del pacco alimentare si cerca di aiutare le persone indigenti anche con l'insegnamento della lingua italiana (quando la persona non può frequentare il CPIA di Sant' Angelo) oppure, fornire supporto per far capire come affrontare alcune pratiche che servono per orientarsi nel disbrigo di pratiche amministrative e burocratiche.

Grazie alla generosità di diverse persone e alle loro offerte, riusciamo ad aiutare le situazioni più difficili in cui non c'è sbocco immminente per una vita più dignitosa.

Come volontari siamo preoccupati nel constatare l'impossibilità di molte famiglie di poter migliorare il proprio *status* sociale per la mancanza di lavoro stabile: incontriamo operai e operaie a cui viene negato, con una serie di contratti a scadenza, una sistemazione a tempo determinato/lungo o indeterminato, che darebbe loro la possibilità di migliorare la propria vita ed assicurarsi un futuro migliore.

È della metà di ottobre la pubblicazione sui *media* nazionali dei dati Caritas in cui viene evidenziato un incremento considerevole, nell'anno 2021, della fascia delle persone in estrema povertà.

In questi ultimi anni un buon numero di cittadini indigenti si è avvalso della misura straordinaria del Reddito di Cittadinanza (ex REI) come prassi per tamponare la loro povertà. Auspichiamo che tale intervento governativo venga modificato e implementato con altri strumenti che possano garantire al beneficiario, che ne ha veramente bisogno, di rimanere protagonista della propria vita e che possa lavorare con dignità. Rimane tuttavia il pericolo reale, e i dati lo confermano, che non ci siano i mezzi sociali e la forza economica per ribaltare tale situazione di cronicità della povertà.

Nella nostra esperienza di volontari possiamo affermare di aver ricevuto tanto in sorrisi e amicizia da tutte le persone che incontriamo in Caritas e condiviso rispetto, non dimenticando che ciascuno ha la sua dignità e libertà. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assisten-

za; quello che lo Spirito Santo mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro: «...noi siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, prestando ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso loro» (cfr. *Esortazione Apostolica Evangelium Gaudium*, 198,199).

I Volontari Caritas



da Domenica 27 novembre TEMPO DI AVVENTO VIENI SIGNORE!

L'Avvento risveglia nella Chiesa il significato del tempo: esso non è lo scorrere inarrestabile nel quale la vita appare e si consuma senza un fine. Non è il luogo dove si infrangono come sogni i nostri irraggiungibili desideri. Il tempo è possibilità e grazia di crescita in Gesù Cristo. In esso si intrecciano i doni di Dio con la nostra libertà; la memoria del Signore e la nostra accoglienza. Via via che i giorni passano sono non un allontanarsi da Cristo, un suo diventare sempre più labile nel nostro ricordo, un estenuarsi dei suoi misteri, sotto la forza dissolvente dei giorni che scorrono ed erodono.

Nei sacramenti Gesù si fa vicino, quello che egli ha compiuto per redimerci si apre e diviene disponibile. D'altro canto, mentre a motivo del tempo si elabora il passato, Cristo, il Signore, il "Futuro", che domina tutto il tempo, diviene vicino.

Achille Ferrari

PREGHIERA

Padre dei cieli, tutti guardiamo con attesa al futuro: abbiamo bisogno di speranza. Attorno a noi vediamo tanti problemi nelle persone, nelle famiglie, nella vita sociale e politica; a volte abbiamo l'impressione che il male sia più forte del bene, che l'egoismo sia più forte dell'amore, che la discordia prevalga sulla pace. Abbiamo bisogno di speranza. Nel tuo Figlio, fatto uomo per noi, tu ci hai fatto una promessa di bene: rafforza la nostra fiducia in te, alimenta la nostra speranza.

FRAMMENTI DI STORIA 6

MADRE CABRINI E JOHN KENNEDY

59 anni fa, il 22 novembre 1963 a Dallas, nel Texas, veniva ucciso in un attentato il presidente degli USA John Kennedy. Da subito "la Cordata" ricordò il Presidente e Madre Cabrini come "due grandi figure storiche"

Son sempre mirabili le vie provvidenziali di Dio nel governo del mondo, anche quando sembrano non corrispondere alle nostre, purtroppo misurate e spesso eccentriche, finalità umane. Le circostanze che si alternano nel succedersi del tempo, se considerate nella visuale di un ordine soprannaturale, testimoniano la grandezza di quell' "Essere Supremo" che regge tra le mani "il filo conduttore" della storia e della civiltà, rispettando tuttavia quei doni di libertà e d'azione che Egli stesso ha elargito all'umanità.

Ed è appunto nel percepire queste idealità divine che l'uomo diviene "grande" nella perfezione e nell'eroismo.

Volendo quindi accostare due nomi, Madre Cabrini (1850 – 1917) e John Kennedy (1917 – 1963), ripercorrendo il loro cammino umano e ponendoli nella luce della volontà divina, ci si accorge che tutti gli eventi umani sono e restano contrassegnati regalmente e sapientemente da Dio e, mentre da essi sempre più ci si distanzia, con maggiore precisione, nel sintetismo che li intreccia, ci si può avvedere di quanto possa valere il contributo umano nel piano divino.



E questi accostamenti ne sono una evidente testimonianza. Quando infatti "la zingara di Dio", come amava definirsi, scherzosamente, Madre Cabrini, nel turbolento 1917, stava per librarsi verso il cielo, inaspettatamente, il 22 dicembre, lasciando nel solco terreno un seme già ricco e rigoglioso di opere sociali, si dischiudeva a Brooklin, nella dei Kennedy, alcuni giorni dopo che il 13 maggio a Fatima la Vergine SS ebbe svelato il suo messaggio ai tre Pastorelli della Cova di Iria. Il piccolo John che nel 1961 avrebbe assunto la carica di Presidente dell'Unione stellata americana.

Oggi, invece, mentre nella terra natale della Santa, divenuta cittadina onoraria ed effettiva d'America, ci si apprestava a solennizzare il suo 25° di Beatificazione improvvisamente, da mano assassina, veniva strappato alla terra colui che, per un triennio, ha beneficiato non solo la sua patria ma l'intera umanità all'insegna di un programma che antecedentemente S. Cabrini, con la gagliardia di un conquistatore del Far West, aveva ingaggiato con la sua attività apostolica, e che, attualmente, il Presidente Kennedy cercò di potenziare: "la lotta contro i comuni nemici dell'uomo: la tirannide, la miseria, la malattia e la guerra, legando i mondi nella fraternità con l'attuazione delle beatitudini evangeliche".

Non desta meraviglia, quindi, se "l'Eroina degli Emigranti" e "l'Eroe della sociologia e politica cattolica" si commisurino nelle opere e nella morte: l'una per sostenere, moralmente e religiosamente, nei loro diritti, gli operai emigrati, l'altro per eliminare

l'erroneo concetto materialistico-razziale ed affratellare, nell'identità dei valori umani, gli uomini di colore.

Lo stile di governo di John Kennedy, Presidente Cattolico, non poteva essere disgiunto dal metodo di Colei che si era avventurata in terra d'America per beneficiare i nostri fratelli italiani, se si tiene presente, come accertano alcuni telespettatori santangiolini, che sul tavolo di lavoro del Primo Cittadino Americano, durante un'intervista trasmessa dalla televisione, era possibile scorgere un piccolo ritratto di Madre Cabrini.

Devozione poi che si premurò esprimere quando, alla nostra Giunta Comunale, che, in occasione della sua nomina a Presidente, gli fece pervenire il seguente telegramma: "Amministrazione Comunale S. Angelo Lodigiano, paese natale S. Francesca Cabrini, formula Eccellenza Vs. auguri fecondo lavoro Presidenza Stati Uniti America", trasmise questa relativa risposta: "A Lei, Signor Sindaco (Mario Beccaria), ed Amministrazione Comunale, paese natale prima Santa Stati Uniti, invio miei personali ringraziamenti uniti a quelli del popolo americano".

Anche questi brevi accostamenti ci danno la ferma speranza che la nostra Santa Concittadina abbia, personalmente, nella sua glorificazione celeste presentato al Signore l'anima di John Kennedy, con la ricchezza delle sue opere, perché serena riposi nella pace di Dio e che l'umanità, valorizzando il suo esempio, s'avveda maggiormente nel comprendere quanto i valori umani, economici, sociali, sempre e solo validamente saranno difesi dalla maternità sapiente della Chiesa che opera con efficacia con i suoi eroi ed i suoi Santi.

Da "la Cordata" dicembre 1963

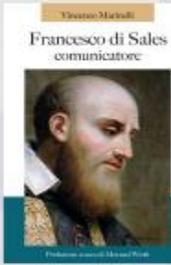
Ricerca d'archivio a cura di Achille Ferrari






S. FRANCESCA CABRINI
12-13 NOVEMBRE
2022

"Deliziandoci a mirare la Savoia, passando in rivista spiritualmente i principali fatti del nostro caro patrono S. Francesco di Sales"
Dalle Lettere di S. Francesca Cabrini



Vincenzo Marinelli
Francesco di Sales comunicatore

In Basilica
DOMENICA 13
ORE 16.30

Vespro e incontro su
**S. FRANCESCO DI SALES
COMUNICATORE**
CON DON VINCENZO MARINELLI - AUTORE

PROGRAMMA





SABATO 12	DOMENICA 13
CHIESA S. ROCCO	BASILICA
ORE 17.00	ORE 11.15
S. MESSA	S. MESSA



ORATORIO_SAN_ROCCO



ORATORIOSANLUIGI_SANTANGELO



BUONA_NOVELLA_VANGELDO_COMMENTO



Sabato 8 e Domenica 9 Ottobre, le Comunità parrocchiali di Maiano e di Maria Madre della Chiesa hanno salutato il loro parroco a dieci anni esatti dal suo ingresso. Un saluto pieno di commozione tra messaggi, regali, applausi, ... con al centro la celebrazione eucaristica. Bambini, adulti e giovani lo hanno salutato. Erano presenti come concelebranti, il nuovo amministratore parrocchiale don Ermanno, il nuovo vicario parrocchiale don Alberto Curioni e il vicario parrocchiale don Giampiero Marchesini. Si sono resi presenti anche il corpo bandistico Santa Cecilia, le associazioni e i gruppi parrocchiali.



Il nostro don Antonio, nominato dal vescovo Maurizio tra i canonici onorari del Capitolo della Cattedrale con il titolo di Monsignore, è stato accolto dal medesimo Capitolo l'8 ottobre nella cattedrale di Lodi. A destra, il momento di festa vissuto insieme al vescovo e ai sacerdoti del vicariato di Sant'Angelo.



Domenica 2 ottobre, il rione Santa Maria ha vissuto la sua festa religiosa in onore della Madonna del S. Rosario. Alle ore 9.30 ha celebrato la S. Messa don Peppino Codecasa, ospite della Casa di Riposo Santa Cabrini. Alle ore 16.30 Mons. Antonio Poggi ha presieduto i Vespri e tenuto l'omelia, mentre la processione con la recita del s. Rosario è stata guidata dal parroco don Ermanno. Erano presenti anche le autorità comunali. Ha accompagnato con la musica il corpo bandistico Santa Cecilia. Un sentito grazie a tutti i partecipanti e collaboratori.



*Casa di Riposo
Santa Francesca Cabrini*



Auguri alle centenarie della Casa di Riposo



Nelle foto sopra le festeggiate: a sinistra **Rosa Bellani**, 103 anni, con il Direttore Angelo Papa che le porge gli auguri; a destra **Angela Mulazzi**, 101 anni. Ambedue sono state incoronate ed hanno ricevuto la fascia augurale "BIRTHDAY GIRL".

La palestra di fisioterapia della Casa di Riposo è stata riaperta per gli esterni. Coloro che desiderano usufruirne per cure riabilitative possono prenotarsi al numero di telefono 0371 90686 interno 4 dal lunedì al venerdì dalle 11,30 alle 13.00

Offerte mese precedente

CASA DI RIPOSO		
I Coscritti Classe 1952		200
OPERE PARROCCHIALI		
N.N. per olio Santissimo		20
Classe 1943		50
Fugazza Angela		100
N.N.		20
A.A. e A.L. contributi utenze Parrocchia		100
N.N. contributi utenze Parrocchia		400
CHIESA DEL LAZZARETTO		
Offerte da celebrazioni		75
CHIESUOLO		
Offerte da celebrazioni		105
CARITAS PARROCCHIALE		
Famiglia C.P.		200
N.N.		90
N.N.		45
N.N.		120
N.N.		95
CAPPELLA DELL'OSPEDALE		
Offerte da celebrazioni		35
GIORNATA MISSIONARIA		
		1500

Un cesto di fiori spirituali		
BECCARIA PIERA TERESA		
La figlia		50
PARMA CARLA		
I famigliari		100

"LA CORDATA"
RINNOVO ABBONAMENTI 2023
Ordinario euro 15
Sostenitore euro 25 o più
Fuori sede euro 40

Autunno organistico nel Lodigiano
Anno XXVIII
Sant'Angelo Lodigiano
Chiesa parrocchiale di San Rocco
Domenica 6 novembre 2022 ore 21
Organo "Bossi Urbani" (1860)
Vittorio Vanini
Ingresso libero
In collaborazione con la Parrocchia di Maria Madre della Chiesa

Accademia Maestro Raro

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

Lavori in corso. Per un oratorio accogliente

“Don, cosa state costruendo di bello?”. È la domanda che da qualche settimana mi sento rivolgere ogni giorno dai ragazzi e dagli adulti che entrano in Oratorio ed osservano con curiosità il cantiere che porterà al rifacimento dei campetti di calcio e di pallavolo ed alla copertura di uno di questi con una struttura in legno. Come avviene nelle nostre case, i lavori di ristrutturazione indicano il desiderio di rinnovarsi, per realizzare un ambiente accogliente e vivibile, e costituiscono una scommessa per il futuro, perché testimoniano l'impegno della nostra Parrocchia a favore delle generazioni che verranno. In fondo, la domanda che facciamo riguardo al cantiere può essere estesa all'intera pastorale oratoriana: “cosa stiamo costruendo di bello?”. Abbiamo ripreso da qualche settimana il cammino di catechesi, con una buona adesione da parte dei bambini e delle loro famiglie, abbiamo riavviato altre iniziative significative, eppure dobbiamo essere coscienti che i lavori sono sempre in corso e che c'è bisogno della collaborazione di tutti, affinché l'Oratorio possa essere sempre più un luogo accogliente ed inclusivo. Non dimentichiamo, a tale proposito che, come ci ricorda San Paolo, solo in Cristo Gesù la costruzione cresce ben ordinata: se sceglieremo altre fondamenta, prima o poi qualcosa crollerà. Abbiamo a disposizione il miglior architetto della storia dell'umanità: affidiamoci a Lui e tutto



Don Nicola Fraschini

14enni in festa



Sabato 22 Ottobre, noi ragazzi di seconda e terza media ci siamo recati a Casalpusterlengo alla Casa del giovane, per partecipare alla festa dei 14enni “Bella Fra”.

Appena arrivati ci siamo radunati con altri ragazzi provenienti da altre parrocchie in un campo da basket, dove ci hanno spiegato come si sarebbe svolta la nostra serata e dove ci hanno fatto ascoltare un pensiero di San Francesco d'Assisi.

Poi ci siamo separati, ognuno insieme alla propria parrocchia di appartenenza, in alcune aule ed abbiamo svolto l'attività dell'Escape Room, insieme alle nostre catechiste Bice e Carla, dove abbiamo dovuto risolvere vari enigmi per terminare il gioco. Abbiamo cenato al sacco tutti insieme all'esterno, dove abbiamo avuto un momento libero e ricreativo con musica, e dove abbiamo giocato e condiviso del tempo insieme anche ad altri ragazzi degli altri oratori. Al termine ci siamo

spostati al Santuario dei Cappuccini, dove abbiamo avuto un momento di preghiera con il Vescovo Maurizio; ci hanno poi regalato una spilla in ricordo di questa bellissima esperienza, poi ci siamo recati al pullman che ci ha riportati a Sant'Angelo.

Thomas Maioli

Il sogno di Mandiburro

C'era una volta una mamma che amava tanto il suo bambino. Ogni sera, prima di rimboccarli le coperte e dargli il bacio della buona notte, la mamma si sedeva nel letto accanto a suo figlio e gli leggeva una storia. Gli raccontava di eroi che in sella al loro destriero combattevano mostri a tre teste e di popoli lontani, così saggi da aver scoperto il segreto per imparare a volare. Il bambino sognava ad occhi aperti quelle avventure meravigliose e si sentiva al sicuro tra le braccia di sua madre. Un brutto giorno, però, la mamma si ammalò gravemente e da lì a breve si spense, lasciando il piccino e suo marito, un uomo buono ma un po' rude, che finì per chiudersi ancora di più in se stesso. Il bambino ora si sentiva abbandonato e vulnerabile perché dentro di se sapeva che l'unica che fino ad allora lo aveva accettato per quello che era, cioè sempre trasognato e impacciato, era stata la sua mamma. Infatti i suoi coetanei al villaggio gli lanciavano ortaggi e uova marce quando passava per i vicoli stretti e solitari, magari con un bel librone in mano preso in prestito dalla biblioteca e la testa per aria, intenta a immaginare qualcosa, immersa com'era in un mondo di fantasia. E ogni qual volta ciò accadeva, il libro gli scivolava dalle mani e finiva in qualche pozzanghera :- Mandiburro ha sporcato il suo libriccino!- lo deridevano i ragazzacci, facendogli versacci e smorfie odiose. Per tutti, quel bambino pieno di immaginazione e progetti fu soprannominato Mandiburro, per via della sua presa poco efficace. Tuttavia Mandiburro non si scoraggiava, perché a casa, dopo aver aiutato suo padre nei lavori domestici, al lume di una candela di sego, passava le notti a leggere, studiare invenzioni straordinarie di uomini geniali e, nel suo cuore, nutriva la speranza un giorno di comparire anche lui tra quei libri di storia. Il tempo passò e divenne un giovane, dolce e gentile, come sua madre, ma che non aveva la forza di suo padre, impegnato come tutti gli altri uomini del villaggio a terminare la costruzione di una diga che avrebbe dovuto portare grande prestigio alla comunità. - Te ne stai sempre lì nel granaio a costruire i tuoi aggeggi infernali e buoni a nulla, invece che aiutare la brava gente del nostro paese a fare qualcosa di buono. La fantasia non serve a niente nella vita reale e tu sei la mia più grande delusione, figliolo.- gli disse con amarezza suo padre, afferrando con rabbia un foglio su cui Mandiburro aveva disegnato lo schizzo di una sua recente invenzione e gettandolo tra le fiamme del focolare. Appena suo padre ebbe sbattuto la porta, Mandiburro si lanciò verso il camino e tentò di recuperare il foglio, ormai ridotto a cenere scricchiolante tra le braci. Mandiburro pianse quella sera, guardando dalla finestra della sua casa, alla luce della luna, gli uomini che si affaccendavano a trasportare le pietre grandi quanto macigni e la diga che s'alzava sempre più. Ad un tratto sentì bussare qualcuno alla porta, andò ad aprire e vide che si trattava di Ofelia Grantasso, figlia del sarto, una bella ragazza dalle



lenticchini bruni che le disegnavano un firmamento di stelle sulla pelle chiara del viso:- Ciao! Spero di non disturbare...ti ho portato il cesto con le stoffe che avevi chiesto a mio padre...a cosa ti servono tutte queste stole? Vuoi forse regalarmi un abito per andare alla festa per l'inaugurazione della diga?- lo provocò con un sorriso affascinante. Tra tutti, Ofelia era una delle poche persone a rispettare Mandiburro e a mostrarsi sempre bendisposta nei suoi confronti. Mandiburro farfugliò qualcosa imbarazzato, così Ofelia gli schioccò un bacio sulla guancia e lo salutò così:- Beh, abito o no, ti aspetto alla festa. Ci conto.- sfarfallò un po' le lunghe ciglia e se ne andò. Mandiburro, rinvigorito da quel piacevole incontro, passò l'intera notte nel granaio lavorando alla sua invenzione e pensando alle parole che una volta sua madre aveva pronunciato: "Sono i sogni che danno forma al mondo intorno a noi.". All'alba, terminato il lavoro e piuttosto appagato, Mandiburro si appisolò su una balla di fieno quando...udi un boato, come un tuono, ma, aprendo gli occhi, vide che il cielo era sereno. Corse fuori dal granaio e gli si mozzò il fiato in gola: la diga aveva ceduto! Una montagna d'acqua si stava per riversare sul villaggio e spazzare via ogni forma di vita che avesse incontrato lungo il suo passaggio. Fu allora che gli balenò in mente un'idea, guardando la sua creazione: raggiunse con il fiato corto la gente urlante che scappava dal villaggio e la indirizzò verso il suo granaio. Nel parapiglia generale, assaliti dalla disperazione, lo ascoltarono: fece salire tutti coloro che erano entrati nel granaio su una sorta di imbarcazione di legno, ma senza remi :- Che stai facendo figliolo? Sei impazzito?- gli gridò suo padre, scuotendolo per le spalle. - Può darsi,- rispose Mandiburro - ma forse la mia pazzia ci salverà tutti.-. Quando l'ultimo bambino fu caricato sull'imbarcazione, Mandiburro diede ordine a due giovani forzuti, gli stessi che lo prendevano in giro da bambino, di accendere il fuoco di uno strano marchingegno issato sopra l'imbarcazione. Nel giro di pochi minuti, un gigantesco telo cucito con decine di diverse stoffe e agganciato alla barca di legno si gonfiò, come un fungo, per via dell'aria riscaldata dal fuoco sotto quest'ultimo. Un centinaio di ingranaggi metallici si azionarono e l'imbarcazione si sollevò in aria, sotto gli occhi strabiliati di tutti. Ofelia si avvicinò a Mandiburro, che reggeva il timone dell'imbarcazione. Mandiburro premette una leva e il tetto del granaio si aprì, lasciando che la barca volante si librasse in aria, sempre più su, in mezzo alle nuvole. Mentre un muro tonante d'acqua si abbatteva sulle case abbandonate del villaggio, i sopravvissuti non facevano che guardarsi intorno, meravigliati e incantati dall'invenzione di Mandiburro. Dopo pochi secondi di stordimento, qualcuno fece partire un timido applauso che poi si trasformò in uno scroscio assordante di mani che battevano all'unisono...e di voci che ringraziavano Mandiburro.

Continua a p. 13



Apertura anno Scout 2022-23

Il 15 e 16 ottobre il Gruppo Scout AGESCI di Sant'Angelo ha iniziato le proprie attività con un pernottamento presso l'Oratorio di Miradolo.

Dopo una giornata di giochi la sera abbiamo vissuto l'emozionante momento dei passaggi: I lupetti più grandi hanno lasciato il branco per essere accolti nel Reparto. Domenica mattina abbiamo invece partecipato ad un grande gioco che ha dato ai ragazzi gli indizi per scoprire chi saranno i loro capi. Dopo l'arrivo dei genitori abbiamo condiviso la cerimonia dell'alza bandiera grazie anche all'impegno degli amici del Masci di Sant'Angelo che hanno realizzato una bellissima struttura con i pali. Abbiamo quindi celebrato assieme la Santa Messa presso il Santuario di Monte Aureto con Don Maurizio per poi concludere con un pranzo condiviso.

Ecco lo staff dei capi che guideranno le varie branche:

Lupetti e Lupette: Valentina Caruso, Roberta Altrocchi, Gianluca Cerri, Davide Macchetta, Don Maurizio

Esploratori e Guide: Miriam Colombo, Gianluca Manca, Maria Scottini, Andrea Mollo, Tommaso Airaghi, Alberto Barbisoni, Sara Gropelli, Luca Colombo Gomez, Don Maurizio

Rover e Scolte: Mattia Sari, Chiara Furiosi, Lisa Manera, Andrea Cerri, Marina Rozza, Romolo Macchetta, Paolo Danova, Don Nicola

Capi Gruppo: Marina Rozza e Paolo Cerri



Paolo Cerri



Continua da p. 12

Lui li aveva salvati tutti, o meglio, la perseveranza che aveva avuto nel perseguire il suo sogno li aveva portati in salvo. Ofelia posò la testa sulla spalla di Mandiburro, sorridendogli, e suo padre gli diede una sonora pacca sulla schiena: - Beh, a questo punto mi devo ricredere, figliolo. Il pazzo non eri tu...ma io, che non avevo capito il tuo valore. Sono orgoglioso di te, ragazzo mio.-. Quindi, navigando verso una terra più generosa, Mandiburro scoprì che, in fondo, le sue mani gli piacevano così com'erano, e che i suoi sogni erano appena iniziati.

Alice Busnelli

VIENI ANCHE TU! Entra nel gruppo ministranti



Per tutti i bambini e le bambine a partire dalla IV elementare

Siamo alla ricerca di nuovi amici e nuove amiche che si rendano disponibili per il servizio di ministrante, durante la celebrazione della Messa. Si tratta di un aiuto prezioso che può essere offerto alla comunità cristiana, per indicare a tutti che è bello stare con Gesù e crescere alla scuola del Vangelo.

Chi è interessato può lasciare il proprio nome a don Nicola, passando in Oratorio o telefonando al numero 3382214097.

Vi aspettiamo!

I colori dell'autunno

Domenica 23 ottobre il nostro Oratorio si è tinto di una magica atmosfera autunnale, grazie ad un laboratorio artistico nel quale i bambini si sono divertiti, andando alla ricerca di foglie e colorando così il loro quadro dell'autunno. Una bella esperienza che proseguirà con altre iniziative che aiutino i ragazzi ad esprimere al meglio la loro creatività.



Apertura anno sportivo

Domenica 02 Ottobre in Basilica alla celebrazione della S. Messa delle ore 10:00, c'è stata la tradizionale apertura della "Stagione Sportiva Junior", con la presenza di atleti della Junior Calcio e della Junior Volley., al termine della funzione le classiche foto di rito.

La Junior Calcio si occuperà come di consueto del settore giovanile scolastico SGS Attività di Base dai Piccoli Amici fino alla categoria Esordienti, si ricomincia una nuova stagione di calcio per i ragazzi, all'insegna del divertimento, del rispetto reciproco e dello spirito oratoriano, sono state iscritte per questa Stagione Sportiva, 6 Squadre delle seguenti categorie:

- Piccoli Amici (2016-17)
- Primi Calci (2014-15) °
- Pulcini Squadra Arancio (2012-13)
- Pulcini Squadra Bianca (2012-13)
- 1° anno Esordienti 2011
- 2° anno Esordienti 2010

Per informazioni e chiarimenti: Presidente Marco Daccò cell. 329 2838289, Segretaria Roberta Mangiagalli cell. 349 7704802.

Stefano Rombi



CALENDARIO RELIGIOSO

Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo, all'Oratorio San Luigi, all'Ospedale, alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio

NOVEMBRE

Martedì 1: TUTTI I SANTI – Giornata Mondiale Santificazione universale

08.00: Coniugi Altomonte, figlia Memma e genero Gino
 10.00: Raimondi Piero e Agnelli Maria; Amato Rosa e Restivo Antonino
 11.15: *pro Populo*
 15.30 (*al Camposanto*): per tutti i defunti
 18.00: Sommariva Marta, Monica, Angela e Elisabetta

Mercoledì 2: Commemorazione di tutti i Fedeli defunti

07.30: Bagnaschi Maria Luisa
 08.00 (*Chiesa del Lazzaretto*): per tutti i defunti
 09.00 (*al Camposanto*): per tutti i defunti
 10.00: Apollaro Francesca
 15.30 (*al Camposanto*): per tutti i defunti
 18.00: Raimondi Rita e Scarioni Giuseppe
 20.45: per tutti i defunti della Parrocchia

Giovedì 3:

07.30: Armanini Alessandro e Giuseppina
 15.30 (*al Camposanto*): per tutti i defunti
 18.00: Bertolotti Lino, genitori e nonni
 20.30 (*Cappella Oratorio*):

Fraschini Antonio

Venerdì 4: San Carlo Borromeo, vescovo

07.30: famiglie Cattaneo e Gruppi
 10.00: Cerri Don Carlo
 15.30 (*al Camposanto*): per tutti i defunti
 18.00 (*Chiesa San Bartolomeo*): Maietti Luigina, Vittorio e Gianluigi
 20.30 (*Chiesa della Ranera*): Giovanni, Maria e famigliari

Sabato 5:

07.30: Ciccarelli Graziano
 16.30 (*Cappella Ospedale*): Corti Maria Luigina, genitori e suoceri
 18.00: Bertolotti Giancarlo
 20.30 (*Chiesa della Ranera*): Bruna, Oreste, Bassano e Annunciata

Domenica 6: XXXII del tempo ordinario – Giornata Nazionale del Ringraziamento

08.00: Bargigia Piero e famigliari
 10.00: famiglia Ferrari Giovanni, Vincenza e figli Denzio e Domenico; Toscani Carla e genitori
 11.15: defunti Associazione AIDO, Devecchi Giovanni, Annadina Tino e Maria Grazia Folli
 15.00 (*Chiesa della Ranera*): Vittoria, Adalgisa, Vittorio, Renato e Carlo
 18.00: Amici Battista; Marcati

Giacomo

Lunedì 7: San Vincenzo Grossi, presbitero

07.30: Saletta Angela, marito Mario e sorella Esterina
 10.00: Carla, Emilio, Renato e Adele
 15.30 (*al Camposanto*): per tutti i defunti
 18.00: Piero, Santina e famigliari

Martedì 8:

07.30: zia Sandra e zio Tino
 10.00: Lorenzoni Luigina e Bigoni Mansueto
 15.30 (*al Camposanto*): per tutti i defunti
 18.00: famiglie Rusconi e Maestri, Riboni e Maestri, Pasetti e Vitali

Mercoledì 9: Dedicazione della Basilica Lateranense

07.30: famiglie Anelli e Brocchieri
 10.00: famiglie Arati, Boggini e Serroni
 18.00: Cerri Marco

Giovedì 10: San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

07.30: famiglie Gatti e Romano
 18.00: Molaschi Giovanni Albino e famigliari
 20.30 (*Cappella Oratorio*): Cerri Marco

Venerdì 11: San Martino di Tours, vescovo

07.30:
 10.00: Sali Ruggero, nonni, zii e Don Giancarlo
 18.00 (*Chiesa san Bartolomeo*): Maioli Domenico

Sabato 12: San Giosafat, vescovo e martire

07.30: Roderi Annamaria, Sali Francesco
 16.30 (*Cappella Ospedale*): Midali Luigi e genitori

18.00: Fraconti Domenico

20.30 (*Chiesa della Ranera*): famiglie Grandi, Cavagnoli e Villaschi

Domenica 13: Solennità liturgica di S. Francesca Saverio

Cabrini – Giornata mondiale dei poveri
 08.00: Cerri Marco
 10.00: famiglie Parma, Beccaria, Polli e nonni; Lombardi Franco e Carli Andrea
 11.15 (*in Onore di S. Francesca Cabrini*): Rozza Luigina e nipote Sara
 18.00: Brambati Giovanni, Cabrini Giuseppe, Borsotti Giuseppe e Furlan Amalia

Lunedì 14:

07.30: Trimarchi Delio e Lorenzo
 10.00: Saletta Angelo e Cambielli Mariangela
 18.00: Piacentini Giuseppina

Martedì 15:

07.30: Carezzi Maria Teresa
 10.00: Corti Maria Luigina, genitori e suoceri
 18.00: Pozzi Carlo, Maccabruni Dino e famigliari

Mercoledì 16:

07.30: Callegari Giuseppina
 10.00: Maestri Giuseppe
 18.00: Beccaria Cesare e famigliari

Giovedì 17: Santa Elisabetta di Ungheria, religiosa

07.30: Maiocchi Antonio
 18.00: Bassi Enrico, Pasquale e genitori
 20.30 (*Cappella Oratorio*): Basellini Gino e Trabucchi Margherita

Venerdì 18:

07.30: Midali Felice Mario e Midali Mario Felice



MAIOLI DOMENICO
11.11. 2016

Sono passati sei anni da quando sei volato via, ma nei nostri cuori rimane vivo il ricordo del tuo sorriso, del tuo sguardo e della tua bontà d'animo che si rivela in ogni momento. La tua famiglia

Una Santa Messa sarà celebrata l'11 novembre alle ore 18.00 in Basilica.

10.00: Gazzola Silvio, Luisa e genitori
18.00 (*Chiesa S. Bartolomeo*): Basellini Gino

Sabato 19:

07.30: famiglie Mascheroni, Sacchi e Pozzoli
16.30 (*Cappella Ospedale*): Sara Gino, Maria e Angelo
18.00: Lucini Gerolamo, Piero e famigliari
20.30 (*Chiesa della Ranera*): Cambielli Franca e genitori

Domenica 20: Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo – Giornata diocesana per il Seminario e della Gioventù

08.00: Moiraghi Piero e Anna
10.00: Esperi Teresa, Barzè Felice e figlio Sereno; Dovera Giuseppe e Aguggini Cesarina
11.15: Caterina, Maddalena, Franca e genitori
18.00 (*in onore di S. Cecilia*): famiglie Confalonieri e Mascheroni

Lunedì 21: Presentazione della B. Vergine Maria – Giornata delle Claustrali

07.30: defunti classe 1964
10.00: Borromeo Battista e Ernesto
18.00: Teresa, Scarioni Battista e figli

Martedì 22: Santa Cecilia, vergine e martire

07.30: Vigorelli Pietro, Paolo,

Natali Agnese e Giuseppe
10.00: Bertolotti Sergio, genitori e cognati
18.00: in riparazione alla profanazione della Cappellina sul Mio Lungo

Mercoledì 23:

07.30:
10.00: Stella Elena, Zini Giuseppe e famigliari
18.00: Boggi Lina, Mascheroni Marco e figlio Sandro

Giovedì 24: Santi Andrea Dung -Lac, sacerdote, e compagni, martiri vietnamiti

07.30: Mascherpa Lorenza e famigliari
18.00: Confalonieri Giovanni
20.30 (*Cappella Oratorio*): Suor Fausta Pezza

Venerdì 25:

07.30: Boggini Antonietta, Rocco e figli Peppino e Giangiacomo
10.00: Bellani Anna, Rosella, Rosa e genitori
18.00 (*Chiesa S. Bartolomeo*): Devecchi Gianna e Gavezzotti Adriano

Sabato 26:

07.30: Faini Enrico
16.30 (*Cappella Ospedale*): Pellegrini Maria, marito Cosimo, e figlie Maddalena e Santina
18.00: Cerioli Angela Maria e genitori
20.30 (*Chiesa della Ranera*):

Giuseppe e Maria

Domenica 27: 1° DOMENICA DI AVVENTO

08.00: Moretti Alberto, nonni e zii
10.00: Gallotta Luciano, Minestra Maria e famigliari; Corti Maria Luigia, genitori e suoceri
11.15: Bracchi Giovanni, Alchieri Teresa e famigliari
18.00: Paolini Arnaldo e Belotti Luigi

Lunedì 28: I Settimana di Avvento

07.30:
10.00: Luciana e Venanzio
18.00: Molinari Carlo e famiglia

Martedì 29:

07.30: Cavallotti Felice, genitori, fratelli e sorelle
10.00: Villa Vittorio, Lina e genero Dino
18.00: famiglie Tonali e Martini

Mercoledì 30: Sant'Andrea, apostolo

07.30:
10.00: Bertolotti Italo, genitori e suoceri
18.00: Tosi Giancarlo, Tabariani Mario, moglie Adele e figlio Savino

DICEMBRE**Giovedì 1:**

07.30: Confalonieri Rachele
18.00: Riccardo, Ida e Boldori Ennio
20.30 (*Cappella Oratorio*): Abbiati Giuseppe, Crespi Maria, generi Beppe e Fedele

Venerdì 2:

07.30: Bellani Maria Rosa, sorella Anna e genitori
10.00: Sali Maria e Piera
18.00 (*Chiesa San Bartolomeo*): famiglie Cattaneo e Gruppi

Sabato 3: San Francesco Saverio, sacerdote

07.30: zia Margherita, zio Mattia e zia suor Alessandra
16.30 (*Cappella Ospedale*):
18.00: Bignami Emiliano
20.30 (*Chiesa della Ranera*): Luigi e Anna

Domenica 4: II DOMENICA DI AVVENTO

08.00: Michele
10.00: Abbiati Giovanni, Varesi Elisabetta, figli Peppino e Anna, generi Alberto e Romano; Cai Antonio e famigliari
11.15: Baggi Agostino e genitori
18.00: Ferrari Antonio e famigliari

Lunedì 5:

07.30: famiglie Sali, Negretti e Lucini
10.00: Grossi Colombo, Codecasa Alice e famigliari
18.00: Lobbia Colomba e Pineda Giuseppe

Martedì 6:

07.30: Bellia Rino, Giuseppina e Elvira
10.00: Midali Luigi e genitori
18.00: Ileana

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DIO LI HA CHIAMATI A SE

PARMA CARLA
di anni 88

GOGLIO FELICITA GIOVANNA
di anni 83

RAVARELLI ANTONIA VITTORIA
di anni 82

Direttore Responsabile:
DON ERMANNANO LIVRAGHI
Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963
Stampa: Tipolitografia G.S.A. di Basellini A.
Tel. 0371.210290

PRENOTAZIONE SUFFRAGI NELLE SANTE MESSE DELL'ANNO 2023

Nella Sala Parrocchiale in via Mons. Rizzi 1, sarà possibile prenotare i suffragi per i defunti nelle Sante Messe dell'anno 2023 con i seguenti orari:

Lunedì 7 Novembre: dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 16 alle 18

Martedì 8 Novembre: dalle ore 9 alle 11

Mercoledì 9 Novembre: dalle ore 9 alle 11

N.B.: si raccomanda ai Legati di presentarsi per l'aggiornamento di data e ora della S. Messa.

don Ermanno Livraghi : 0371.90205 Ufficio Parroc. Basilica 0371.90205 don Antonio Poggi: 0371.217075 don Nicola Fraschini: 338.2214097 Oratorio San Luigi: 0371.934171
" Cell. 338.7313732 don Maurizio Anelli 339.5329617 don Alberto Curioni: 338.5091057 - 0371.91897 Ufficio Parroc. S. Rocco: 0371.90676 don Gianpiero Marchesini 0371.90508
Scuola Mat. M. Cabrini: 0371.90227 Scuola Mat. Vigorelli: 0371.90252 Casa Natale S. Cabrini: 0371.91214 Casa di Riposo: 0371.90686 Centro Aiuto alla Vita: 0371.90410
E-Mail: Don Ermanno Livraghi "donermannolivrighi@fiscali.it" Ufficio Parrocchiale "santacabrini.sangelo@diocesi.lodi.it" Casa di Riposo "reception@fondazionemadrecabrini.org"